



DEL. 154/2016

VERBALE N. 53

COMUNE DI PALERMO

I° CIRCOSCRIZIONE

VERBALE DELLA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 27/05/2016

L'anno **duemilasedici** il giorno **ventisette** del mese di **maggio** alle ore **10,35** in Palermo, presso la Sala Consiliare della Sede Civica di Piazza Giulio Cesare n. 52, si è riunito il Consiglio della I° Circoscrizione giusto avviso del Presidente prot. n. 821695 del 20/05/2016.

Presiede il Consiglio la Sig.ra **Paola Miceli**, Presidente della I° Circoscrizione, assiste in qualità di Segretario la sig.ra **Luigina Coniglio**, Esperto Amministrativo della I° Circoscrizione.

Il Segretario procede all'appello nominale dei Consiglieri. Sono presenti oltre alla stessa presidente, i consiglieri: **Apprendi, Imperiale, Marceca, Molinaro, Nicolao, Orefice, Pensabene, Randazzo, Sorci, Valenti, e Zacco**. Il totale dei presenti è pari a **DODICI**.

La Presidente, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta, e propone all'aula la nomina come scrutatori dei Consiglieri **Marceca, Sorci e Zacco**; l'aula approva.

Pres. Miceli prende in esame il punto n. 2 dell'O.d.G.: "Giorno 27 Maggio 2016 - Incontro con Giorgia Carollo, Presidente Ass.ne Dislego, con la presenza di diverse istituzioni, per la trattazione della dislessia, come proposto dal Cons. **Marceca Marco** (delib.n. 104 del 7/4/16)".

~~Procede alla nomina degli scrutatori, proponendo all'Aula i consiglieri: **Marceca, Sorci e Zacco**; l'Aula approva.~~

La presidente saluta gli astanti. Dà il benvenuto agli insegnanti e agli psicologi che con molta disponibilità partecipano alla seduta e ringrazia a priori, i numerosi studenti delle due classi dell'Istituto Superiore Regina Margherita che affollano l'Aula, una a indirizzo musicale e l'altra economico-sociale. Passa quindi la parola al cons. **Marceca**, organizzatore dell'incontro, che spiegherà l'oggetto del dibattito, sconosciuto a tanti.

Cons. Marceca ringrazia e presenta gli ospiti: la prof.ssa Monterosso dell'Istituto Regina Margherita di Palermo; la prof.ssa Patrizia Turrizziani, neuropsicologa dell'Università di Palermo; la d.ssa Antonella Postorino, consigliere dell'Ordine dei Psicologi Regione Siciliana; la d.ssa Paola Pagano, direzione didattica Alcide De Gasperi di Capaci; prof.ssa Giovanna Lumia, Liceo Scientifico Duca degli Abruzzi Palermo; dott. Ferdinando Sanzeri, pedagoga; dott.ssa Rosalia Rinaldi, psicologa; Avv. Di Prima; d.ssa Gessica Marceca, scienze e tecniche psicologiche, la cui tesi di laurea è stata sulla "Dislessia e creatività"; sig.ra Giorgia Carollo, presidente dell'Associazione DISLEGO. Cede subito la parola alla dott.ssa Postorino che introdurrà l'argomento.

Dott.ssa Postorino ringrazia la sensibilità verso la problematica dimostrata dal Cons. Marceca e da tutti i consiglieri della Prima Circoscrizione. L'incontro riguarda lo scambio tra gli attori della materia: i ragazzi e coloro che hanno a cuore i bisogni e le difficoltà dei ragazzi dislessici nella scuola. Invita la prof.ssa Rinaldi a rappresentare agli auditori i gradi di lavoro che la categoria si è prefissa.

La prof.ssa Rinaldi espone brevemente il programma che prevede dei gruppi di lavoro per l'istituzione della figura del psicologo scolastico e la programmazione delle politiche inclusive nella scuola. Il riconoscimento della DSA come patologia, imporrà dei tavoli tecnici, collaborazione e ricerca col Garante e sinergia con le attività sociali. Si sta dando impulso anche al riconoscimento normativo. La politica della Scuola è quella di creare un collegamento tra scuola e psicologo. Nonostante la L. 170/2010, in Sicilia tutto è fermo. Si è parlato di neurodiversità e insegnanti di sostegno, ma, vivendo la scuola, si è visto che questi ragazzi sono intelligentissimi non hanno bisogno degli insegnanti di sostegno così come sono concepiti adesso, ma di qualcuno che trovi il modo di estrapolare le loro potenzialità al meglio. .

La dislessia deve essere diagnosticata alle scuole elementari.

Il dibattito continua con gli interventi di tutti i partecipanti.

A dimostrazione che il dislessico non ha alcun segno particolare che lo differenzi dagli altri, alcuni ragazzi proiettano un loro video e dichiarano di essere dislessici.

La prof.ssa Pagano, dichiara che il lavoro di sostegno è indispensabile nella scuola primaria, perché non si è in presenza di handicap ma di diversità di apprendimento. A causa di questa cattiva interpretazione della patologia, purtroppo il dislessico viene spesso rimproverato per la sua mancanza di attenzione e per la sua incapacità a leggere o a scrivere e la sua autostima si abbassa tragicamente, creando persone problematiche. "La buona scuola ..." è fatta dagli insegnanti che la rendono bella; non è fatta per i teorici, perché solo chi la vive dal di dentro può farla diventare bella. E' compito dell'insegnante creare strategie per aiutare i bambini in difficoltà, individuando con l'ascolto del bambino, lo stile di apprendimento più idoneo. Se si individua la difficoltà del bambino si eviterà l'infelicità del bambino. Bisogna far incontrare le competenze: l'insegnante e la diagnosi. Il sostegno che serve è quello dello psicologo, non quello dell'insegnante di sostegno. Secondo la professoressa si tratta di individuare le attività che non mettono in difficoltà il ragazzo, e l'inserimento nella classe diventerebbe naturalissimo.

La dott.ssa Gessica Marceca, la cui tesi di laurea trattava questo argomento, ha avuto modo di appurare dalle sue ricerche, che la dislessia non è una malattia ma un disturbo dell'apprendimento, non un handicap ma una marcia in più.

La prof.ssa Giovanna Lumia, referente DSA del Duca degli Abruzzi, asserisce che gli insegnanti, con l'aiuto di normative e di strumenti d'insegnamento, possono superare il problema e fare emergere i punti di forza dei ragazzi; aiutando il dislessico, tutta la classe ne avrebbe giovamento.

La prof.ssa Monterosso, madre di un ragazzo dislessico, sottolinea la difficoltà e l'importanza del referente che deve fare da cerniera tra il ragazzo e la scuola. La disconoscenza dell'esistenza della dislessia, penalizza il ragazzo che viene classificato frettolosamente negligente o ritardato, con le conseguenze facilmente

immaginabili. E' indispensabile dunque far conoscere la dislessia come patologia superabile se si individuano i metodi applicativi giusti. Qui entra in gioco la collaborazione di tutti: ognuno deve poter contare sull'altro. Alla fine il metodo semplificato per il ragazzo dislessico si rivela a vantaggio di tutta la classe e ciò aumenta lo spirito collaborativo dei ragazzi.

Altro esempio di dislessia è rappresentato dal **dott. Ferdinando Sanzeri**, pedagogo, dislessico. Invita i partecipanti a soffermarsi sulla particolarità del dislessico che non presenta affatto "particolarità". Rifiuta ironicamente anche la definizione di "patologia" perché come dimostrato, il dislessico non si riconosce da segni esteriori e conduce una vita normale. Anche i suoi rapporti con gli altri sono normali.

Alle 12,09 entra il Cons. Ficano.

Emerge di conseguenza, il problema degli esami di Stato. Secondo la **prof.ssa Monterosso**, attualmente, il PDP del ragazzo è fatto dal docente previa certificazione privata. Si verifica che al momento degli esami questo documento non abbia valore. La Commissione esterna non conosce lo stato del ragazzo e tutto quanto conquistato fino a quel momento, rischia di perdersi. Il PDP deve conciliarsi con l'esame di Stato e deve essere difeso dal Consiglio di classe: occorre pertanto, formare i docenti e mediare per una normativa più specifica.

La sig.ra Manfrè Maria, testimonia le difficoltà che ha dovuto affrontare con i docenti del figlio rivelatosi dislessico.

Interviene quindi la **dott.ssa Patrizia Truzziani**, neuropsicologa UNI PA. che illustra all'Aula la patologia. E' un disturbo del neurosviluppo, una caratteristica genetica dell'individuo che emerge in particolari situazioni ambientali. E' una difficoltà che si può risolvere compensando in altri modi.

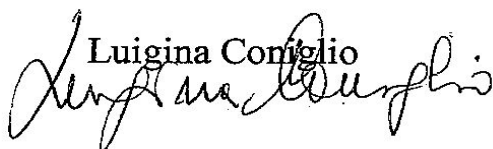
Sottolinea l'importanza della diagnosi precoce ma deve riconoscere che la maggiore difficoltà sia per lo studente che per l'insegnante, è nell'accettazione che si tratta di difficoltà reale non legata all'esercizio scolastico. Torna sull'esigenza della formazione dei docenti che devono essere in grado di affrontare e realizzare dei metodi personalizzati per le diverse forme di DSA e sull'importanza della diagnosi precoce.

L'avv. Di Prima, dislessico con due figli dislessici laureato uno e laureanda l'altra, condivide sulla familiarità della dislessia ma non sulla definizione di "DISTURBO" che contesta sarcasticamente.

Chiude gli interventi la **sig.ra Carollo**, presidente dell'Associazione **DISLEGO**, che ringrazia tutti gli intervenuti per il supporto e la disponibilità a contribuire alla conoscenza di questo fenomeno dilagante.

Di seguito, la pres. Miceli ringrazia a sua volta e alle ore 12.54, dichiara chiusi i lavori d'Aula.

Il Segretario

Luigina Coniglio




Il Presidente

Paola Miceli
